**Charles-Olivier Stiker-Métral, *Narcisse contrarié.*
L'amour propre dans le discours moral en France
(1650-1715)**

Benedetta Papasogli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9520>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9520

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 652

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Benedetta Papasogli, «Charles-Olivier Stiker-Métral, *Narcisse contrarié. L'amour propre dans le discours moral en France (1650-1715)*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9520> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9520>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Charles-Olivier Stiker-Métral, *Narcisse contrarié. L'amour propre dans le discours moral en France (1650-1715)*

Benedetta Papasogli

NOTIZIA

CHARLES-OLIVIER STIKER-MÉTRAL, *Narcisse contrarié. L'amour propre dans le discours moral en France (1650-1715)*, Paris, Honoré Champion, 2007 («Lumière classique»), pp. 802.

- 1 Gli studi sull'idea e sull'espressione letteraria dell'amor proprio nel Seicento hanno una ricca tradizione e contano alcuni contributi fondamentali: dopo *Ermfrendung und Narzissmus* di Fuchs, l'opera con la quale Jean Lafond ha ricostruito tutto un lignaggio agostiniano dietro il pensiero di La Rochefoucauld (*La Rochefoucauld. Augustinisme et littérature*, 1977) è stata all'origine di numerosi sviluppi, fino a un recente saggio italiano di Silvano Sportelli (*'L'amour-propre' nella Francia del XVII e XVIII secolo*, 2007). Ci si può dunque chiedere, di primo acchito, se fosse necessario tornare sull'argomento, e con una trattazione così ampia e sistematica da incrociare tutti i cammini di studio sulla moralistica classica. Il titolo del volume che presentiamo offre due indizi importanti: da un lato, la delimitazione cronologica (1650-1715), che annuncia un interesse centrato insolitamente – anziché sulle origini del tema – sulle trasformazioni dell'approccio agostiniano, sugli 'avatars' e le contraddizioni che questo suscita nell'età della crisi della coscienza europea e all'alba delle Lumières. In secondo luogo, il rilievo dato nel sottotitolo al 'discorso morale', come ad evidenziare che non si tratterà qui di un'idea sottratta ai contesti ermeneutici e retorici in cui si è incarnata, e alle pratiche di lettura che ne hanno filtrato la ricezione. Come già sottolineava un noto, vecchio titolo, l'amor proprio è insieme un 'tema' e una 'forma': oggetto di riflessione e stampo in cui si cala una visione del mondo. Sotto i due aspetti viene dunque annunciata una 'mise au jour' di alto respiro.

- 2 La prima delle sei parti che compongono il libro, *Archéologie d'une puissance trompeuse*, introduce all'antefatto che è importante non dimenticare. Sono limpidamente ricostruite l'ascendenza dell'idea di amor proprio, e le transizioni dall'Italia alla Francia e dalla spiritualità alla moralistica, che non sono avvenute senza incidenti di percorso: le grandi controversie del secondo Seicento sono annunciate nel primo Seicento, come sappiamo, da episodi premonitori. Particolarmente interessante la seconda parte, vero fulcro dell'opera, dedicata ai vari *Systèmes de l'amour propre* che si formano intorno a Port-Royal (Pascal e Nicole), ai limiti dell'ambiente mondano (La Rochefoucauld), nella svolta filosofica di Malebranche, e infine tra i paradossi del tardo agostinismo (compresa la misteriosa affinità che avvicina quest'ultimo ad aspetti dell'epicureismo contemporaneo). In questa presentazione davvero esaustiva e ricca di interessanti puntualizzazioni, la *plaque tournante* ci sembra il capitolo dedicato a Malebranche, per l'attenzione con cui sono seguiti nell'opera del filosofo i processi evolutivi che hanno condotto a rinnovare sostanzialmente l'avvaloramento della nozione di amor proprio. Non meraviglierà che il capitolo successivo rispecchi le accelerazioni veloci e la tavolozza cangiante del pensiero dell'"entre-deux-siècles".
- 3 Fin qui, dunque, la storia di un'idea. Ma l'amor proprio è anche, dicevamo, una forma: è al centro di un 'discorso' e quindi di un'ermeneutica, una retorica, una ricezione. Diciamo subito che rimane estraneo all'interesse dell'autore un aspetto pur affascinante del discorso sull'amor proprio, cioè la sua rappresentazione allegorica, le figure di personificazione in cui esso ha preso vita, un immaginario che conosce anch'esso – dalla letteratura spirituale alla letteratura morale – una metamorfosi profonda. Sono piuttosto le condizioni stesse del discorso morale ad attrarre l'attenzione dello studioso. *L'herméneutique du soupçon* messa in rilievo nel titolo della terza parte induce a riconoscere tutta una problematica dei segni (opachi, obliqui, equivoci) che i moralisti classici pongono al centro della loro analisi del comportamento. Ma ecco venire in primo piano, nella quarta parte (*Le portrait du peintre*), la questione dell'autorità e del luogo dell'enunciazione, e l'individuazione del discorso morale come messa in scena della riflessività, esito ultimo di una perdita (diremmo in termini pascaliani) del 'porto' e del centro. L'ultima parte dello studio, operando una inflessione notevole nel sintagma oggi così corrente di 'estetica della ricezione', parla di una *Ethique de la réception*, cioè delle condizioni retoriche tipiche del discorso morale, tra piacere e disgusto del vero, tra ostensione e persuasione. Un così ampio sviluppo riguardante il 'discorso' morale è anch'esso occasione di sistematizzare e rilanciare molti materiali della critica degli ultimi decenni, in una sintesi che non ha nulla di passivo o di anodino: la rotta ferma tenuta dallo studioso punta sull'irriducibile ambiguità e complessità che dall'idea di amor proprio si propaga, come per infinito contagio, alla sua espressione letteraria.